



# Tamponi a tappeto: ora è scontro Il Veneto preme, gli scienziati frenano

L'obiettivo è scoprire gli asintomatici. La posizione dell'Istituto superiore di sanità: sconsigliati i test su tutti

di **Alessandro Farruggia**  
ROMA

**Luca Zaia** contro l'Iss sui tamponi per il Coronavirus. Il Veneto tira dritto e segue l'esempio della Corea del Sud: più test possibili per fare terra bruciata attorno al virus. A fronte dei 123mila test italiani, in Corea sono stati fatti finora 268.000 test, e questo, pur con 8.162 casi rilevati, ha permesso di tenere la mortalità a un eccellente 0,92%. Un altro mondo rispetto al nostro 6%. Per questo il Veneto (già primo al mondo per test per milione di abitanti davanti a Corea del Sud, Islanda, Lombardia e Cina) vuole estendere il monitoraggio. «Stiamo per avviare – ha detto ieri il governatore Luca Zaia – una grande campagna di tamponi 'on the road', magari

davanti ai supermercati, per identificare i positivi asintomatici, perché più riusciamo a confinare il virus e prima vinceremo questa battaglia». Alla linea del Veneto è e resta contrario l'Istituto Superiore di Sanità. «L'Organizzazione mondiale della sanità – ha ribadito il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro – sconsiglia di fare tamponi a tutti, anche agli asintomatici. La posizione che posso prendere come comitato tecnico scientifico e Iss è quella espressa a livello internazionale». In realtà l'Oms non sconsiglia apertamente di fare tamponi a tutti, lo ritiene solo non fattibile. «Ogni caso sospetto – dicono le linee guida emesse il 27 febbraio dall'Oms – deve essere testato per l'infezione da virus Covid-19 utilizzando un test molecolare. Tuttavia è possibile testare solo un sot-

toinsieme di pazienti sospetti, a seconda dell'intensità della trasmissione, del numero di casi e della capacità dei laboratori». «Se le risorse lo consentono – prosegue l'Oms – i test possono essere effettuati in modo più ampio per valutare meglio l'intera portata della circolazione del virus».

**Tra gli esperti** sembra crescere il numero dei favorevoli ai test alla coreana. Anche Massimo Galli, direttore Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano,

## LE STATISTICHE

**Il primario Galli dell'ospedale Sacco: «Gli infettati sono di più di quanti ne risultano, per questo la letalità è così alta»**

ritiene sia necessario estendere i tamponi a persone con sintomi lievi e a quelle venute a contatto con i malati, pur se non presentano sintomi. «Non si fanno abbastanza tamponi sugli asintomatici – spiega – ed è per questo che il nostro tasso di mortalità è più alto: perché il numero reale dei contagiati è più alto di quello ufficiale». «Sì al modello Veneto – dice anche **Susanna Esposito**, presidente dell'Associazione mondiale per le malattie infettive e disordini immunologici – con più tamponi, prevedendo anche test periodici sugli operatori sanitari nei reparti ad alto rischio». «Il Veneto – prosegue – ha eseguito molti tamponi e questo ha permesso di avere una letalità inferiore nei contagiati, circa il 2,4%, rispetto a un media nazionale del 6,5%». Cioè ha funzionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

